

Infine anche sulla nostra fronte tridentina la 1^a Armata si metteva in movimento, ricacciando dinanzi a sè le colonne nemiche ed affrettandosi a tagliare loro la via della ritirata su Trento.

"Avanti con impeto travolgente! Avanti con indomabile energia!" diceva il generalissimo nel suo ordine del giorno del 1° Novembre. E con impeto travolgente, con indomabile energia, vincendo ad una ad una tutte le resistenze delle retroguardie, l'esercito italiano rioccupava le povere e devastate città delle provincie di Treviso, di Venezia, di Belluno e di Udine, fra il giubilo delle misere popolazioni, da un anno soggette al bestiale, rapace, vandalico nemico.

Povere e care popolazioni nostre, con le case ridotte a mucchi di rovine, spogliate di tutto ciò che avevano, anche del più necessario alla vita, affamate, angosciate in mille modi! Esse non avevano però mai disperato; avevano atteso con impazienza il giorno della vendetta; ed ora, a Feltre come ad Udine, a Sacile, come a Portogruaro assalivano i loro carnefici, li disarmavano, tendevano esultanti le braccia ai fratelli liberatori!

Chi non ha assistito a quelle scene di delirio non può comprendere la grandezza morale di quello spettacolo! Alcuni di quei nostri fratelli, più dolorosamente provati, non resistettero all'impressione provata, rivedendo, dopo tanti dolori, la santa bandiera della patria; alcuni per la gioia perdettero il senno; si accerta che più di uno ricevette tale scossa nervosa che ne morì.